

Vicenza 17 Aprile 1876

Amico carissimo

Sono assai contento di sapere che il mio
inviato sia giunto a buon porto, mentre per verso Sira
ne ero alquanto inquieto non avendo ricevuto per tanti giorni
né da lui, né da Zanardini risposta a lettere e
telegrammi; tale che temeva che estranei fossero af-
fetti, e che la pianta rimanesse giacente nelle Agenzie
del Lloyd, ed i bulbi esposti a perire. Ora spero che
siano confidati a buona terra, e che le foglie saran-
no già bella comparsa come la fanno molti dei bulbi
che ho fatto piantare nel nostro Giardino. Quando le fo-
glie saranno giunte a un certo grado di sviluppo
dovreste far estrarre la terra dai bulbi muniti
di quelle, e prenderne il disegno in colori da
qualche abile artista, per venirlo al disegno che a
suo tempo sarà la prenderli del racemo fiorito, a
sostituzione di quello piuttosto goffo che vi spedirò
tempo fa. Quando la pianta giunge a fioritura
le foglie di questo, come degli altri Ornithogali a
scapi elongati / sulphurea, narkoualea / sono
quasi interamente appassite ed irritate di mar-
cescenza particolarmente alle estremità.

La definizione e descrizione che mi avete
mandata verrà pubblicata insieme alla relazione
del viaggio alla Pelagosa che sarà letta dal
Marchetti nella prossima riunione della So-
cietà Adriatica, ed incipiente che la non s'onde pre-
venire altre pubblicazioni che potrebbero con-
tualmente succedere in seguito a comunicazioni

di talune di colore che pueri parte alla gita,
fra i quali noto principalmente il figlio Strobili
che sta in relazione col Kerner d'Innsbruck, e
fra giorni si porterà a Vienna ora sopra fare
gli esami, e neheri senza dubbio ecco alcuni
di questi bulbi. Quanto alla figura della pianta
ritengo essere meglio che vi la facciate eseguire
a Venezia per venirle al vostro supplemento, il
quale verrà, suppongo, pubblicato nelle Memorie
dell'Istituto Veneto. La priorità sarà allora
già assicurata per la precedente pubblicazione.

O io mi sono male spiegato, o voi avete
fatto equivoco, credendo che io intendessi parlare
di una varietà del *Ornithogalum*, io alludevo
alla *Scilla maritima*, che trovasi sull'isola ^{assieme} ~~con~~
colli *Ornithogalum*, però meno copiosa di
questo, ed i cui bulbi di volume minore quando
sono spogli di foglie, anno molta somiglianza
con quelli del *Ornithogalum* più grandi del solo
to, e si distinguono difficilmente gli uni dagli
altri, fin a che comincino a spuntare le foglie
le quali nella *Scilla* sono anguste, larghe ed acute.
Di un verde giallo e lucido, mentre l'*Ornithogalum*
le è di colore verde glauco, ^{opaco} delicato, ed assai
più anguste ed allargate. Non vi è adunque al-
cuna varietà; bensì fra i molti bulbi minori
che furono raccolti se n' hanno di varie specie,
di Muscari, ed altri forse che si confondono
invece.

Abbiamo una novità molto interessante
circa la *Scilla*, che fu finora rinominata di
nome regio, ed ora dovrà forse rinominarsi e
conservarsi di nome nuovo, allorché, sebbene ancora

erose. Sapendo a studiare le piante recate
dall'isola siamo sparsi di me a del Marchetti
venuti a scoprire di essa corrispondente perfettamente
alle *Scilla* di *Romana*, che fu dal *Gasparri* in
vata sulle isole *Piemonti* (nel' antichità detta *Roma*
del) e da esso comunicata al *Bertholoni* che la de-
scripse sotto tal nome nella *Fl. Ital.* vol. IX, p. 467.
Per ottenere maggiore sicurezza in proposito il Marchetti
scrive subito al Prof. *Bertholoni* a Bologna, pregandolo
di farli avere l'opera del *Gasparri*, che supponevasi
doverse esistere nella Biblioteca del Padre, egli
rispose però di non aver potuto rinvenire il libro,
ma ci tramise un paio di foglie tutte tal'escallare
avute, ed esistente tutti ora nell'erbario regio.
Queste foglie corrispondono infatti esattamente a
quelle dei numerosi *escallari* che abbiamo qui, ed
attualmente vegetano nel giardino. Prima di pronun-
ciare un giudizio definitivo nel merito importa di
avere presente e confrontare il testo originale del
Gasparri. Lo avete voi? in tal caso vi prego di
trasmettercelo a corredo di posta, per averlo prima
della lettera da farsi; in caso diverso procurate
di ottenerlo da qualche parte, forse dal *ferato* di
Napoli, ove visse il *Gasparri* e si trovavano per
sabitamente i suoi *itinerari*. Devo d'altronde rimet-
tere al *ferato* l'acquisto della *florula* di *Schi-
del* *Capone*, e dei *favorevoli* di *regio*, e ora egli si trova
a Napoli di farli avere la risposta.

Domessa che sia l'identità delle due specie
resta a conoscersi, a quale delle denominazioni
abbiamo darvi la preferenza per titolo di *regio*,
essa dovrebbe esserla alla *regio*, perché il *Volu-*
me II. della *Fl. Italiana* in cui è inteso far *regio*
già

fatto nel 1847, mentre il IX Volume del *Nordhøim* porta
 la data del 1853. Non trova cenno della descrizione
 del *Carapaccini* delle isole Tremiti nel *Thesaurus* di
 Pütz, che pure è seguito abbastanza esatto delle
 opere botaniche anche di minore momento. Avviene
 una circostanza della quale debbono arguirsi che questa
 descrizione fosse anteriore all'anno 1844, giacchè nel
 volume VI della fl. italiana, pubblicato in Milano, è
 citato alla pag. 496 l'*Algyrium leucadecum* che
 me raccolto dal *Carapaccini*, e descritto nella descrip-
 zione delle isole Tremiti, e quindi sarebbe stabilita la pri-
 mità di questa descrizione in confronto della publi-
 cazione da Vriess nel 1847, a meno che fosse
 la parte nostra seguita qualche pubblicazione in
 epoca anteriore, riferibile all'anno 1848 nel
 quale il Re Ferdinando II. viaggiò in Dalmazia.

Quanto all'*Algyrium leucadecum* potrebbe darsi
 che sia questo quell'*Algyrium* che habbiamo pure
 dalle *Palagie*, ed è alquanto differente dall'*Al-*
^{gryrium}
gryrium ~~maritima~~, che trovasi ospitato in un altro
 varie località della Dalmazia. Le foglie del nostro
 non sono *Crape* come dimostrandolo il *leucadecum*,
 ma le stive sono molto più grandi di quelle di
 Spalato. Lo studieremo, e spero di averlo anche
 vivente nel giardino di piante che si fanno a Napo-
 litan.

La flora delle isole *Palagie* grande è sparsa
 e in massima parte povera, avendo riflesso all'etero-
 genarità dei terreni, e all'opinione, ma in com-
 puto di parente specie che hanno parte loro
 quali appunto il nostro *Ornithogalum*, *Centaurea*, il
Meibomia, *Urtica*, *Urtica*, *Urtica*, *Urtica*, *Urtica*,
 la *Prasium* *Botanica* e altre. Di *Urtica* molto
 le particolarità interessanti in linea di impregnazione
 geologica e altre delle quali non si fa
 menzione nella descrizione. Sembra pure esservi
 molta analogia fra quella e le proprie Tremiti.

Quando non sarebbe o scaturisce dagli altri rimandi, che si trovano in alcune
 opere, per cui qualche volta come innumera di 11. Ho già visto in alcune
 opere che si è fatto di tutte le parti.